

tanto viaggio; onde pareva, che più non vi fosse cagione al Mondo di ritardar, ò di volger'altroue quell'armi. Ma i misterij del Cielo non fariano occulti, quando l'huomo potesse certamente promettere di se medesimo. Le disposizioni deliberate quaggiù sono vn semplice abbozzo, che à Dio si presenta, perch'egli l'alteri, ò il perfettioni con la sua volontà. Fù forza per impenetrabil'arcano, che variassero i Prencipi le costantissime risoluzioni, e sospendendosi dal santo viaggio, che lasciassero a' Turchi, & à gl'altri Infedeli, stabilir'in quelle parti profondissime le radici di grand'Impero; senza saper noi ciechi ciò, che di peggio hauesse per auventura potuto occorrere à Christiani, andandoui. Alessio Comneno d'animo più che perfido, hauea rapito poco dianzi lo Scettro Greco dalle mani di suo fratello Isaacio, in ricompensa della libertà, e della vita, che gli hauea l'infelice restituito, riscattandolo da barbara schiavitù. Di tanto nè meno s'era fatollata la ferità di colui. Hauealo priuato della luce degli occhi, e tenealo in Carcere oscura inceppato, e sepolto. Restaua dell'Imperatore tradito vn figliol'vnico d'anni dodeci, simile di nome, ma non d'animo all'iniquo Zio; ed auuertito l'innocente da' buoni amici del Padre della sua vita mortalmente insidiata, tacitamente inuolossi, e passò in Germania alla Maestà di Filippo, Imperatore dell'Occidente, che vna sua sorella hauea per Consorte. S'impietosì all'horridezza il Cognato; partecipollo à Filippo Secondo, Rè di Francia, che pur già stato nello stesso grado con l'Imperator'Emanuele, conseruaua per anco appresso quell'Orientale Corona corrispondenza ed'affetto; e viuamente il pregò, acciò a' Baroni Francesi, allestiti à passar per la sacra guerra in Leuante, raccomandasse il patrocínio del ramingo Figlio, e del tradito Padre senza Impero, senz'occhi, e senza libertà trà dure catene. Arduo conobbe Cesare il conseguirne l'intento, se la Republica, che ne tenea tanta parte, non concorreaui di pronto volere; onde quì à Venetia mandò lo stesso Giouinetto Alessio, e seco mandouui Ambasciatori assistenti, perche con la presenza l'vno, e co'l senno maturo gl'altri, persuader più facilmente potessero i Padri. Arriuaron'essi à Venetia nel tempo, che già l'armata, partita per Zara, andaua colà facendo i raccontati progressi; e che standoui personalmente, il Doge, stauan'anco i decreti principali da lui pendenti. Esposer'egli no qui nondimeno à Rainiero Dandolo, Vicegerente del Prencipe Padre, & a' Sauij, e Presidenti, l'vrgente cagione; Auualorarono le proprie con le preghiere di Cesare, e del Rè di Francia; ed implorarono commiserante soccorso à sollieuo dell'innocenza tradita contra il Tiranno. Poca è la fatica per disporli alla pietà chi naturalmente v'inclina. Inualse ne' giusti petti l'istanza; ma per la già detta cagione, impedito il decretarne, fù rimesso il Giouine, e gli Ambasciatori al Doge, all'Armata, e a' Capitani Francesi, nella materia, e nell'vrgenza com-

*Alessio figlio d'Isaacio Imperatore Greco à Venetia cōtra Alessio suo Zio raptor dell'Impero. Sue instanze per aiuco. Si manda al Doge in armata sotto Zara.*